

Altrove

Questo lavoro prende forma e contenuto dalla coniugazione di tre istanze vigenti nell'intimo di Cintioli: l'amore per l'opera dell'artista olandese Maurits Cornelis Escher, la bellezza e la singolarità di un ambiente paesaggistico e architettonico stimolante qual è quello di Avoriaz (Francia), e uno stato d'animo particolare, oscillante tra il caos interiore e il suo opposto. "Altrove" è un mondo indefinito, teorico e (forse) inesistente. Può essere il luogo in cui il sogno incontra la fantasia, dove diminuisce o si annulla la distanza da se stessi, e l'immaginazione dialoga con la realtà. Può essere altro ancora. "Altrove", quindi, *come in un altro posto, da un'altra parte*, ma anche come un ritaglio di spazio, un segmento, un angolo intimo dove ritirarsi a riflettere, meditare, fantasticare, magari perdersi.

Come Escher, maestro incisore che coniugando i dettagli del reale ha prodotto effetti fantastici, costruzioni improbabili, geometrie dinamiche con l'utilizzo di artifici ottici, così Maurizio Cintioli (Roma, 1964), a lui ispirandosi, ha osservato e indagato Avoriaz, località sciistica, ascoltando solo la propria sensibilità, la propria momentanea disposizione di spirito. L'autore romano, allontanandosi per temi e contenuti dai precedenti lavori fotografici, con uno studiato intervento in post-produzione sugli scatti iniziali, ha elaborato un progetto per vagheggiare una realtà diversa, per vivere un desiderio, per alimentare una speranza; ma anche, più prosaicamente, per allontanarsi dal banale, dal quotidiano, magari solo per darsi un improbabile obiettivo, che sovente, come i sogni, aiuta a vivere; magari per crearsi un simbolo, verso cui veleggiare con la fantasia. Cintioli ha creato e dato visibilità a un luogo immaginario; in totale libertà espressiva, seguendo gli stimoli e i suggerimenti del proprio inconscio, si è costruito un universo personale, magico, fantastico, fittizio. Un gioco di costruzioni impossibili, di motivi geometrici, di punti di fuga, di prospettive insolite, di segmentazioni speculari che alimentano una tessitura linguistica in cui assume grande importanza la fusione tra le convergenze grafiche e le geometriche interconnessioni tra forme, volumi, segni. Scenari surreali di un contesto affascinante. Un mosaico di percezioni visive, di sensazioni emotive, di creatività intrigante, quasi una mescolanza eterogenea di visualizzazioni cromatiche e architettoniche senza un supporto infrastrutturale adeguato, senza un apparente filo conduttore, alimentata solo dalla fantasia e dal fascino dell'imprevisto. Geometrie irreali, successioni segniche improbabili, confluenze grafiche al limite dell'assurdo, costruzioni artificiali; armonie e disarmonie di linee, colori, di atmosfere inesistenti, un ventaglio di percezioni e proiezioni visive che si intersecano e si allontanano dialogando in punti di fuga poetici, in equilibri asimmetrici, tra spazi astratti e illusori..

Fausto Raschiatore (Foto Cult)